

Stanno per essere pubblicate le opere del grande regista sovietico Milano 1902 in uno scritto di Meyerhold



Solo il titolo *La rivoluzione teatrale*, gli Editori Rizzoli si accingono a pubblicare gli scritti di Feodor Emilevich Meyerhold, il grande regista e teorico sovietico dell'arte drammatica, nato nel 1874 e scomparso, in tragiche circostanze, nel partito più cupo del «culto della personalità». Attraverso i saggi, gli articoli polemici, le note, gli appunti, i discorsi, raccolti nel volume (che è stato curato da Giovanni Crino) e possibile fare la diretta conoscenza di uno dei maggiori rappresentanti del teatro moderno, la cui opera pratica e ideale abbracciava un periodo del secolo va dagli inizi del secolo alle soglie della seconda guerra mondiale.

Accanto alla firma di Meyerhold, appaiono nella *Revoluzione teatrale* quelle di amici, colleghi e collaboratori di lui come Gladkov, Bebutov, Gvozhdov — autore degli *Annali del Teatro di Stato* che ebbe il nome di Meyerhold, e che fu soppresso nel 1937 (Fevral'ski), le testimonianze dei quali completano e illuminano il ritratto dell'uomo, dell'artista, del militante. Meyerhold è ricordato, entusiasmato all'ottobre, fra i primi, e tutta la sua vita, tutto il suo lavoro furono ispirati a una fiducia profonda nell'umanità, e saldamente connessi (nei successi e negli insuccessi, nelle affermazioni durature come negli errori, inscindibili da ogni autentica ricerca) alla costruzione di un nuovo mondo.

I viali

Se i viali milanesi ricordano quelli parigini, se i costumi della borghesia milanese palesano impudenza, volgare sazietà e un chissasmo cattivo gusto nel vestire, esistono però nella città numerosi veri intellettuali che hanno a cuore gli interessi dei lavoratori. I loro sforzi congiunti hanno permesso di organizzare a Milano, due anni fa una università popolare, che conta tremila iscritti. Sono studenti, insegnanti, impiegati, avvocati, artisti, pittori, artigiani, commessi. Gli operai iscritti sono soltanto cinquecento, dato che l'università, per forza maggiore, ha per ora la sua sede lontana dalla periferia e il tempo libero dal lavoro di fabbrica è troppo breve. L'insegnamento è impartito di sera, sotto forma di conferenze. Per l'anno venturo si prevedono ore dedicate ai dibattiti. Il corso (da novembre a giugno) è diviso in due cicli. Le materie del primo ciclo s'insegnano da novembre a febbraio; quelle del secondo, da aprile a maggio. Ogni ciclo è diviso in due settori: 1) scientifico e 2) letteratura e arte. Il programma scientifico comprende: fisica, elettrotecnica, economia politica, diritto. L'altro comprende: storia della letteratura italiana e storia dell'arte antica. La parte scientifica del secondo corso è: struttura e funzioni del corpo umano, economia politica, diritto. Nella sezione di letteratura e arte s'insegna: letteratura italiana del secolo XIX e storia di Milano. In gennaio, febbraio e marzo s'insegnano inoltre materie di carattere commerciale: economia commerciale, istituzioni di diritto commerciale, merceologia.

Gli operai

La grande città commerciale piena delle più svariate botteghe e officine, Milano è un vivo interesse per problemi della vita sociale e politica, non solo prima ma anche nella fabbrica arricchisce proprietari ed empie le di Milano di una folla di chi viaggiano in lussuosi landò e guardano con schiattino, dall'alto in basso, la gente che passa. E' sempre la fabbrica a unire a Milano da tutta Lombardia un esercito di operai. Esauriti da un lavoro troppo gravoso, essi chiedono una risposta ai interrogativi, vogliono il proprio livello, comprano il Seamus, che va a ruba, e sono con estremo interesse che avviene oltre i confini del loro piccolo mondo. Quando, per esempio, leggono che un'azienda

Lettere tedesche

Commedie di Schnitzler

I teatri

A Milano ci sono molti teatri, ma nessuna compagnia stabile. Una stagione di lunga durata l'ha soltanto la Scala, il teatro in cui Scudafarin cantò con tanto successo il Melistofele. Gli altri teatri si attengono al sistema delle tournées. Alla fine di aprile c'è stata una tournée del noto attore Ermete Novelli. Di recente ha recitato in due spettacoli Tommaso Salvini (La famiglia del malfattore e Saul). Gli ammiratori mossini dell'enciclopedia di Salvini si rallegreranno certo se dirò loro che egli non è affatto invecchiato da quando recitò in Russia durante il suo ultimo viaggio. La sua voce risuona con altrettanta bellezza e vigore, con la stessa leggerezza nel passare da uno stato d'animo all'altro, con la stessa nobile semplicità e con quella seducente novità di cui nessuno degli attori contemporanei è capace. Siamo riusciti a vederlo nella parte di Corrado. Il teatro era gremito e ogni monologo di Corrado riscuoteva applausi fragorosi. Presto ci sarà una tournée di Eleonora Duse che reciterà opere di Gabriele D'Annunzio.

Vs. Meyerhold
Meina (Lago Maggiore)
28 maggio 1902

(*) Al russi in visita a Milano s'è raccomandata di rivolgersi a lei per consiglio, parlando infatti la nostra lingua, e avendo conoscenza fra parenti di diversi gruppi sociali, e di buoni contatti (L'indirizzo è: Via Andogari 8 (inda).

rivista delle riviste Panorama tradizionale

Dopo un grande lancio pubblicitario è apparso nelle edicole il primo numero di *Panorama*, il grande mensile moderno che viene stampato da due gruppi editoriali, quello di Mondadori a Milano e quello di Time a New York. Il mensile è diretto da un giornalista italiano, e il suo obiettivo dovrebbe essere quello di presentare a una pubblicazione insistentemente ricerca di informazioni, di idee e di illustrazioni e impercipientemente stampata. La pubblicazione è certo impercipientemente stampata, con magnifiche fotografie. Sennonché ciò che colpisce subito è la facezzeria della formula adottata. Tanta profusione di «ricchezza» nei servizi e nelle presentazioni pare sproporzionata alla misura della novità editoriale preannunciata. D'accordo con franchezza: il mensile trova la sua collocazione ideale nelle antiche hall dei grandi alberghi: è da «folciare più che da leggere», da ammirare più che da usare.

Per una rivista che secondo quanto afferma il conduttore italiano — «dovrebbe presentare una visione completa, attuale e precisa del mondo» — i suoi eventi più significativi, il panorama offerto è del tutto casuale e generico, una ripetizione di quello fornito dai rotocalchi, senza la freschezza e l'originalità di reportages che contraddistinguono, ad esempio, *Time*.

La nostra critica investe la sostanza stessa di *Panorama*, di una editoria «di svago» che pretende ad una libertà culturale, mentre non ha se non accarezzare i gusti del grosso pubblico intorno a quei «luoghi deputati» dell'attualità nei quali si limita a variazioni sulle opinioni cor-

Letteratura

Due nuovi libri dell'autore di «A cena col commendatore»



Mario Soldati in un disegno di Mino Maccheri (da «Canzonette e viaggio televisivo»)

Intervista-lampo con lo scrittore

Zanzotto e la crisi del linguaggio

Intervista-lampo con Andrea Zanzotto che ha di recente vinto, con la raccolta *Novi Eclissi*, il premio Chiambretti.

Mucca Zanzotto ha quarant'anni, vive a Pieve di Soligo (Treviso) dove insegna alle medie. Oltre alle *Eclissi* ha pubblicato altre tre raccolte di liriche: *Dietro il paesaggio* (1951), *Elegie e altri versi* (1954) e *Vocativo* (1957).

— *Contenuto di aver vinto il premio Chiambretti?*
— Sì, certamente. È un premio che ha una nobile tradizione. E poi, secondo una graduatoria scherzosa di Mironelli, corrisponde al cavaliere.

— *In che cosa consiste, secondo te, la crisi della poesia contemporanea?*
— Si può dire che la crisi che ha caratterizzato tutto il '900 sia giunta al massimo, alla radicalizzazione totale. La scossa più profonda doveva risentirla la poesia che però nasce apposta per vincere battaglie e superare crisi. Un tempo, quello di oggi di massima infelicità che potrebbe diventare di massima felicità poetica. Il dissenso del linguaggio è necessariamente comporta un'assunzione superiore e diverso, anche se per ora non se ne intravedono le linee con precisione.

— *È quindi una crisi ideale?*
— È una crisi di tutto, anche di linguaggio come dicevo. Non dobbiamo dimenticare le alternative poste dalla

Soldati tra «spettri» e realtà

Si è aperta una nuova pagina nell'opera dello scrittore?

Per i lettori di Mario Soldati — e sono tanti — i titoli degli ultimi suoi libri saranno anche una sorpresa. In *Canzonette e viaggio televisivo* (Mondadori, L. 2.000), sono raccolte — illustrate da Mino Maccheri — liriche brevi, strofette, motetti, ritornelli composti fra la primavera del 1928, quasi alla vigilia del soggiorno in America, e gli anni dell'esperienza televisiva, affrontata dallo scrittore torinese col piglio, il buon gusto e la travolgente gioia di vivere che in gran parte aveva mostrato già sullo schermo. Più recente ancora è il volume di racconti *Storie di spettri*, dove appare senza mezzi termini il riferimento al filone della narrativa anglosassone che da circa due secoli si diletta a inventare incontri e comunicazioni con l'aldilà.

Si è aperta una nuova pagina nell'opera di Soldati?

Direi piuttosto che questi due libri illumineranno altri aspetti nella figura dell'artista che già conosciamo. Lo stesso Soldati ammette, nell'introduzione al volume di versi, che non pretende «di essere un poeta lirico». Ma è una poesia che compone anche in versi, anzi non ha mai smesso dopo i primi tentativi dell'adolescenza. Si passa attraverso peripezie e stagioni letterarie diverse, partendo da una scherzosa interpretazione del crepuscolarismo, fra tradizioni ottocentesche e moderne esperienze d'avanguardia. Dunque, non si tratta di essere o non essere un poeta lirico, per stare alla definizione dello scrittore. Il verso non è stato per lui lo strumento nel quale ha svolto la espressione del suo mondo, delle sue ricerche, dei dubbi e delle scoperte sulla vita. Si pensi, ad esempio, a quello straordinario racconto che è *La Confessione* o a certe pagine della raccolta *Canzonette e viaggio televisivo*. Soldati trova nel verso altrettante forme per stabilire un rapporto con le cose, un dialogo che registra a volte più rapidamente ancora le sue balenanti illuminazioni.

Fra la notazione di fantasia e il colloquio reale col mondo c'è, dunque, il corso di una maturazione artistica anche nei versi. Se ha espresso, attraverso i suoi momenti maggiori, questa arte lascia vedere qui le motivazioni interiori, le speranze segrete dell'uomo. Non per nulla, penso, il gruppo più folto di queste liriche appartengono al periodo «televisivo», quello dei viaggi di Soldati attraverso l'Italia. Forse egli cercava un compenso, e fissare vicende e sentimenti che il video avrebbe fatto rivivere in un giorno. C'è un'Italia unita, che conosciamo bene. Così il «viaggio poetico» è la scoperta di personaggi inediti o riscoperte sotto diversa luce personaggi noti; la figura di Croce a Napoli, le due donne del Volturo che raccolgono pomodori, gli emigranti diretti in Australia, l'incontro con l'Italia «di là dall'Appennino» e non più «da turista del nord», i bambini che si affollano a Palermo intorno al carro della TV, come se allo scrittore chiedessero di «farli entrare» (o piuttosto di vivere) e *E io riprovo — ahimè soltanto l'angusta mia pagina: è un sentito che vorrei amarmi come amo i miei figli...*

Di là si risale verso il nord, dove la speranza incontrata persino nelle condizioni più desolate, si afferma altrimenti: «operai del cantiere di Magliano», «operai del Golfo dei Poeti» — il socialismo non è più lontano, sarete i nostri i nostri poeti?

Il legame fra questo libro e l'altro potrebbe apparire tenue, almeno per quanto riguarda i motivi che lo ispirano. Nelle *Storie di spettri* si ritrova piuttosto il gusto di nar-

Michele Rago

Feltrinelli pubblicherà le opere di T. de Chardin

Dopo le recenti polemiche su Teillard de Chardin, suscitate da un articolo apparso sulla prima pagina dell'*Oservatore Romano* del giugno scorso, e nel quale s'incrociavano in guarda i cattolici, contro i pericoli insiti nelle opere del gesuita francese, una notizia che non mancherà di rinfocolare le discussioni tra i sostenitori del paleontologo e filosofo ed i suoi critici. Feltrinelli pubblicherà prossimamente le «Lettere di viaggio (1923-1955)» di Teillard, e «La vita di Padre Teillard de Chardin», scritta da Claude Cuenot, che Teillard fu amico e corrispondente. Mentre in Francia è in corso di stampa l'opera omnia, sinora non solo libro del grande gesuita è stato tradotto in italiano.



Ferruccio Masini
Andrea Zanzotto